

# UNA RIFLESSIONE A VIVA VOCE.

## La dignità come fondamento dei diritti umani dei rifugiati: retorica o tutela efficace?

Indira Meza, UNIRE<sup>1</sup>

---

Noi rifugiati fuggiamo dal Paese di origine per salvare la nostra vita. Siamo stati vittime di persecuzioni e violazioni dei diritti umani, ma noi crediamo nell'utopia della giustizia universale che preserva la nostra dignità e ci restituisce la nostra libertà: al di là delle calamità vissute, abbiamo ancora voglia di *cercare*. Nel percorso dell'esilio, portiamo con noi la nostra dignità come bagaglio di speranza. La dignità per noi è come la lampada che usava il greco Diogene, ci sostiene e ci fa credere nella possibilità di una vita migliore.

La dignità umana è l'essenza della persona e il fondamento indiscutibile di suoi diritti umani<sup>2</sup>. La dignità è anche l'identità della persona, ciò che la caratterizza e le permette di autodeterminarsi e vivere con gli altri.

---

<sup>1</sup> Questa scheda è stata elaborata dall'autrice sulla base delle riflessioni condivise nell'ambito della rete UNIRE (Unione Nazionale Italiana per Rifugiati ed Esuli), nata a fine 2019, che si propone di diventare la prima rete nazionale dei rifugiati che vivono in Italia. UNIRE è uno spazio condiviso per costruire e potenziare la rete delle associazioni promosse dai rifugiati e dei singoli attivisti. UNIRE è la cassa di risonanza delle nostre voci dai territori. Le nostre competenze servono anche per avere la giusta partecipazione in una società democratica, pluralista e solidale. Vogliamo partecipare in un modo costruttivo, cercare alternative, mettere a disposizione di tutti le nostre idee, i nostri pensieri critici e creativi, le nostre competenze.

<sup>2</sup> Richiamiamo la tradizione che dall'antichità greca (con Socrate, Platone e Aristotele) arriva fino a Sant'Agostino e San Tommaso d'Aquino, e più recentemente a Kant e Hegel.

A mio parere, la dignità costituisce anche la base filosofica dei diritti umani, che sono il risultato di lunghe lotte sociali e vengono riconosciuti come inerenti a tutti gli esseri umani, indipendentemente da nazionalità, luogo di residenza, sesso, origine nazionale o etnica, colore, religione, lingua o qualsiasi altra condizione.

Attraverso la Dichiarazione Universale dei Diritti Umani approvata dall'Assemblea Generale delle Nazioni Unite il 10 dicembre 1948, sono stati consacrati e raccolti 30 diritti fondamentali, inalienabili, universali e progressisti<sup>3</sup>: fondamentali, perché sono inerenti alla condizione umana; inalienabili, perché non possono essere alienati, nessuno ne può essere privato; universali, perché si applicano a tutte le persone nel mondo; e progressisti, perché si costruiscono a vicenda. Il diritto internazionale dei diritti umani – che prevede oltre alla Dichiarazione Universale anche il Patto sui Diritti Civili e Politici e il Patto internazionale per i diritti economici, sociali e culturali, tutti loro insieme costituiscono la Carta Internazionale dei Diritti Umani - stabilisce gli obblighi che gli Stati devono rispettare.

Il rispetto della dignità di una persona è garantito insieme al riconoscimento dei suoi diritti umani; si tratta di un principio superiore che nessun ordinamento giuridico può ignorare. L'effettiva protezione dei diritti umani è una condizione indispensabile per l'esistenza stessa degli Stati contemporanei. Gli Stati hanno l'obbligo di rispettare, proteggere e soddisfare i diritti umani. In questo contesto, anche il fenomeno sociale delle migrazioni forzate non può essere in nessun caso sottratto al riconoscimento, all'applicazione e alla tutela dei diritti umani. Ne discende pertanto che noi rifugiati dobbiamo essere ovviamente considerati soggetti di diritti umani fondamentali e di protezione da parte dello Stato che ci accoglie, come stabilito dall'articolo 14 della Dichiarazione Universale dei Diritti Umani.

Siamo arrivati in Italia aspettandoci la tutela effettiva dei diritti e della giustizia, anche in virtù della sua Costituzione e dei trattati internazionali che ha sottoscritto, compresa la Convenzione di Ginevra del 1951.

Quando ci viene riconosciuto lo status di rifugiato, abbiamo la protezione dello Stato Sociale, nel rispetto dei trattati internazionali e della Costituzione Italiana, in particolare del suo articolo 10. Sono ancora valide le parole dell'illustre Piero Calamandrei che nel suo discorso sulla Costituzione ha affermato: *«Aiutate i vivi a difendere questa Costituzione, che vuole dare a tutti i cittadini pari*

---

<sup>3</sup> <https://www.ohchr.org/EN/Issues/Pages/WhatareHumanRights.aspx>.

*giustizia e pari dignità*»<sup>4</sup>. Tra dei Principi Fondamentali della Costituzione Italiana si trova anche il riconoscimento dei diritti umani, oltre all'affermazione del principio di uguaglianza e la promozione della pace. L'articolo 2 stabilisce che: «La Repubblica riconosce e garantisce i diritti inviolabili dell'uomo, sia come singolo sia nelle formazioni sociali ove si svolge la sua personalità, e richiede l'adempimento dei doveri inderogabili di solidarietà politica, economica e sociale».

Noi non abbiamo scelto di essere rifugiati. Lo diventiamo nel momento in cui siamo costretti a fuggire da casa a causa di una crisi, della guerra, della miseria, delle persecuzioni. Per salvare la nostra vita e vivere in libertà e dignità, iniziamo un difficile cammino per raggiungere un territorio che ci accolga e dove sia possibile rinascere e sanare la brutale situazione di violazione dei diritti umani che abbiamo vissuto. Abbiamo volti, non siamo numeri. Abbiamo capacità di resilienza e il potenziale per impattare positivamente sul territorio con il nostro capitale umano.

Ma le politiche emergenziali vanno superate. Ci sentiamo di proporre i seguenti punti di attenzione:

- L'efficacia dei meccanismi che garantiscono i diritti umani dei rifugiati.
- L'importanza dell'interculturalità e dell'integrazione come effettiva tutela dei Diritti Umani Fondamentali.
- La promozione di una cultura del rispetto dei diritti umani dei rifugiati.
- Maggiore partecipazione attiva dei rifugiati nella società.
- Programmi mirati che favoriscano l'occupazione, l'inserimento nel mondo lavorativo e le pari opportunità.
- Centri di formazione per rifugiati che promuovano l'innovazione sociale e l'imprenditorialità.
- Fermare la normalizzazione della violenza sui rifugiati in situazione di vulnerabilità economica e sociale.
- Educazione alla Pace.
- Colmare le disuguaglianze e rimuovere gli ostacoli sociali e culturali.

La vera integrazione dei rifugiati si realizza nell'inclusione. Noi crediamo nella tutela effettiva della giustizia e nella possibilità di un mondo migliore: il nostro background rappresenta un contributo alla pace e allo sviluppo sostenibile del territorio che ci ha accolto. Preservare la dignità di un rifugiato è rispettare l'umanità, considerare le generazioni future e salvare il pianeta.

Noi Rifugiati vogliamo essere parte della soluzione come protagonisti di una vera integrazione!

---

<sup>4</sup> [https://it.wikipedia.org/wiki/Piero\\_Calamandrei](https://it.wikipedia.org/wiki/Piero_Calamandrei).